



143

**DE SONO**  
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

*La De Sono nel 2017 ha ottenuto  
la Medaglia del Presidente della Repubblica  
per l'attività rivolta al sostegno dei giovani musicisti.*

# PERCUSSIONI CONTEMPORANEE

Venerdì 24 marzo 2017

Sala «Alfredo Casella» ore 19.00

*Incontro con il compositore Adriano Gaglianello  
a cura di Andrea Malvano*

Salone ore 20.30

ARCHI DE SONO

HELENA WINKELMAN

primo violino concertatore

SIMONE RUBINO

percussioni

CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI

Piazza Bodoni 6 Torino

Ingresso libero



TŌRU TAKEMITSU

(1930-1996)

*Requiem per archi*

CARLO BOCCADORO

(1963)

*Power Station per percussioni*

ADRIANO GAGLIANELLO

(1983)

*Malbork per archi e percussioni*

*(prima esecuzione assoluta)*



BENJAMIN BRITTEN

(1913-1976)

**Variazioni su un tema di Frank Bridge per archi**

*Theme*

*March*

*Romance*

*Aria Italiana*

*Bourrée Classique*

*Wiener Walzer*

*Moto perpetuo*

*Funeral March*

*Chant*

*Fugue and Finale*

**Tōru Takemitsu***Requiem* per archi

C'è lo zampino di Igor Stravinskij nel successo goduto dal *Requiem* di Takemitsu. Era il 1959 e il compositore russo si trovava a Tokyo per un evento radiofonico; curioso di conoscere l'attività degli autori locali, chiese ai responsabili della nastroteca di ascoltare qualche brano tratto dal repertorio contemporaneo giapponese. Sotto mano del tecnico c'era proprio la registrazione del *Requiem* di Takemitsu, eseguito per la prima volta due anni prima dalla Tokyo Symphony Orchestra sotto la direzione di Masashi Ueda. Fu un colpo di fulmine per Stravinskij, che indicò in quella pagina una ricerca davvero interessante sull'antica scrittura per archi. Da quel momento Takemitsu cominciò a godere di ampi consensi a livello internazionale, guadagnandosi anche prestigiose commissioni europee e americane; e il *Requiem* in quello stesso 1959 si aggiudicò il Primo Premio al Festival di Musica Contemporanea di Tokyo.

Takemitsu si è sempre considerato un autodidatta, attento a ogni espressione musicale, giapponese come occidentale. Parte del suo apprendistato si è svolto sotto la guida di Yasuji Kiyose per la composizione e Fumio Hayasaka per la musica da film. Proprio per la morte di quest'ultimo nacque il *Requiem* in programma. L'opera è concepita come la continua rielaborazione di un tema che, ripetendosi, si affievolisce progressivamente. La musica produce continue scosse sonore che emergono sistematicamente dal silenzio. Takemitsu nelle sue composizioni avverte tutto il fascino musicale delle pause, lasciando proprio ai vuoti sonori i momenti più espressivi

del *Requiem*. Non a caso il catalogo delle sue opere, curato dalla casa editrice Salabert, si intitola *Il suono forte come il silenzio*, proprio per sottolineare la collaborazione paritaria tra queste due componenti della scrittura musicale. Takemitsu disse di aver maturato questo aspetto poetico riflettendo sul concetto giapponese di *ma*, che concepisce il silenzio come figura materna in grado di generare i suoni.

### **Carlo Boccadoro**

*Power Station* per percussioni

Compositore, direttore d'orchestra e divulgatore musicale, Carlo Boccadoro ha studiato nel Conservatorio di Milano dove si è diplomato in Pianoforte e Strumenti a percussione. Si è perfezionato nella composizione con Ivan Fedele, ed è autore di musica sinfonica, cameristica, opere per il teatro e per la danza. Ha collaborato con Moni Ovadia e Luciano Berio, manifestando un particolare talento per la drammaturgia musicale, soprattutto nell'ambito del teatro per ragazzi (*La Nave a Tre Piani*, commissione dell'Accademia di Santa Cecilia nel 2001, è stata ripresa al Teatro Regio di Torino nella stagione 2005-2006).

*Power Station* risale alla prima fase della carriera di Boccadoro, negli anni immediatamente successivi agli studi percussionistici svolti presso il Conservatorio di Milano. Il brano è stato scritto nel 1990 per lo strumentista Andrea Dulbecco. Era un periodo di forti tensioni sociali nel capoluogo lombardo, con la polizia sempre pronta a intervenire con manganelle sugli studenti sovversivi. Il titolo allude proprio alla centrale di potere che in quegli anni dava l'impressione di dominare la società civile con mezzi

repressivi; ma nello stesso tempo è un gioco di parole (*power station* in inglese significa anche ‘centrale elettrica’) che rimanda all’energia che il percussionista deve sprigionare eseguendo il brano. Il fischiotto finale, che emerge tra il caotico movimento delle figurazioni principali, è un’allusione esplicita alle forze dell’ordine. Nell’insieme «si tratta di uno studio breve ma molto complesso sull’indipendenza poliritmica delle braccia – scrive lo stesso Boccadoro - in cui il solista, che utilizza un set piccolo ma molto sonoro, deve compiere delle vere e proprie acrobazie per riuscire a sincronizzare molti ritmi complessi e diversi tra loro».

### **Adriano Gaglianello**

*Malbork* per archi e percussioni  
(prima esecuzione assoluta)

Borsista De Sono dal 2011 al 2014, Adriano Gaglianello ha studiato a Torino e si è perfezionato presso il Royal College of Music di Londra con Kenneth Hesketh, all’Accademia di Santa Cecilia nella classe di Ivan Fedele, e alla Musikhochschule «Hanns Eisler» di Berlino con Hanspeter Kyburz e Wolfgang Heiniger. I suoi brani, pubblicati da Suvini Zerboni, sono stati eseguiti da numerose formazioni, tra cui si annoverano l’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, la WDR di Colonia, l’Ensemble Contrechamps di Ginevra. Sta lavorando a due brani commissionati dall’Orchestra Sinfonica di Helsingborg e dal St. Jacobs Kammarkör di Stoccolma.

L’idea di *Malbork* nasce dalla volontà di scrivere per strumento solista concertante; la scelta dell’organico viene dall’opportunità di contrapporre le nature opposte e complementari di archi e percussioni, e



insieme dal desiderio di scrivere per un altro ex borista della De Sono, quale Simone Rubino. Il titolo si riferisce ad uno dei dieci *incipit* che compongono il romanzo *Se una notte d'inverno un viaggiatore* di Italo Calvino. L'impianto narrativo dell'opera letteraria ispira la struttura drammaturgica di *Malbork*, in cui quattro parti autonome si seguono componendo un unico movimento. La narrazione è infatti sistematicamente interrotta senza che si verifichino reali soluzioni di continuità. È in atto una continua e reciproca compensazione dei parametri della scrittura al fine di rendere organiche le interruzioni del discorso. L'ascoltatore può facilmente seguire il succedersi delle parti utilizzando come riferimento gli spostamenti del solista da un set all'altro. Le percussioni soliste svolgono un ruolo antitetico agli archi; mentre il pianoforte e l'arpa si inseriscono a bilanciare l'orchestrazione dall'equilibrio instabile. Il brano è dedicato alla memoria di Daniele Bertotto, a dieci anni dalla scomparsa, primo maestro di Adriano Gaglianello.

### **Benjamin Britten**

Variazioni su un tema di Frank Bridge op. 10

Benjamin Britten a ventiquattro anni era già un artista affermato. Per un compositore meno precoce l'età sarebbe stata perfetta per i primi avvicinamenti alla composizione; ma Britten armeggiava con inchiostro e carta pentagrammata fin dalla più tenera infanzia; il suo catalogo era già voluminoso: un oratorio, numerose sonate, alcune *suites*, decine di *songs*. Pare che molta di quella coraggiosa prodigalità derivasse dal ciclo di studi svolto con il celebre compositore, direttore e violinista inglese Frank Bridge:

croce e delizia di un apprendistato proficuo e insieme faticoso. Fu lui a plasmare il talento di quel giovane riccioluto nato in giacca e cravatta.

Britten riuscì a sdebitarsi ufficialmente con il suo maestro solo nel 1937. La Boyd Neel String Orchestra si era fatta avanti con la commissione di un lavoro da presentare al Festival di Salisburgo. Era estate, Britten non riusciva a tollerare l'idea di oziare, e rispose con entusiasmo alla richiesta; gli ci vollero solo una decina di giorni per schizzare l'intero lavoro; e così a metà agosto la partitura era pronta per essere aperta sui leggi dell'orchestra da camera. L'omaggio al maestro ammirato era evidente: una serie di nove variazioni su un tema tratto dai *Three Idylls* di Frank Bridge. Ma in realtà con quel lavoro Britten tagliava definitivamente il cordone ombelicale con il suo mentore; ormai era finito il tempo di Elgar e di quei compositori che avevano dovuto lottare per rimediare a un Ottocento britannico povero di creatività musicale; per Britten era venuto il momento di lavorare sul timbro dell'orchestra d'archi, senza pensare al Settecento, come aveva fatto Elgar in *Introduction and Allegro*. E così l'opera avanza all'insegna della sperimentazione, della continua separazione delle parti, della ricerca espressiva sulle risorse degli strumenti ad arco (pizzicati, suoni in sordina, armonici). Le forme sono spesso radicate nella tradizione (Romanza, Aria Italiana, Bourré, Canto e Fuga); ma il linguaggio è ricco di quelle incrinature che stavano drammaticamente scricchiolando in tutta la produzione del Novecento.

In un'intervista Britten disse di aver pensato all'orchestra come a un gruppo di solisti, non come a una massa sonora d'insieme. Per questo la scrittura delle

*Variazioni su un tema di Frank Bridge* sembra molto più vicina alle cesellature del quartetto che alla compattezza sonora dell'orchestra d'archi. Il lavoro impressionò subito il pubblico del Festival di Salisburgo e, nel giro di pochi anni, entrò stabilmente a far parte delle stagioni cameristiche d'Europa e America. Britten, proprio con l'omaggio esplicito a Frank Bridge, era diventato un compositore di successo; ma in realtà quell'opera da camera chiudeva definitivamente i conti con il mondo tardoromantico del suo severo maestro.

*Andrea Malvano*

#### SUGGERIMENTI DISCOGRAFICI

Takemitsu, *Requiem*, Saito Kinen Orchestra,  
Seiji Ozawa (1997)

Britten, *Variazioni su un tema di Frank Bridge*,  
Philharmonia Orchestra, Herbert von Karajan (1960)

**HELENA WINKELMAN** è nata nel 1974 a Schaffhausen in Svizzera, è violinista e compositrice di promettente talento.

Attualmente il suo repertorio comprende più di 270 opere e spesso interpreta proprie composizioni. È stata allieva di Gunars Larsens, Valery Gradov, Daniel Phillips, Thomas Füre, Gidon Kremer, Hansheinz Schneeberger, Franco Gulli, György Kurtág e Gerhard Schulz. Ha inoltre studiato composizione all'Accademia di Basilea sotto la guida di Roland Moser e Georg Friedrich Haas. Titolare di numerose borse di studio e vincitrice di prestigiosi concorsi internazionali, ha esordito alla Salle Cortot di Parigi e alla Carnegie Hall di New York. È membro della prestigiosa Lucerne Festival Orchestra fondata da Claudio Abbado, primo violino del Lucerne International Music Ensemble, della Camerata Variabile di Berna, di cui è anche direttore artistico, e fondatrice del gruppo The Avalon String Ensemble, formazione rock/pop che esegue musiche di sua composizione.

Si è esibita come solista con diverse orchestre in Svizzera, Germania e Romania e ha registrato per la radio e la televisione. Ha partecipato a festival importanti come IMS Prussia Cove (Inghilterra), Young Artists in concert (Davos), Festival di Lucerna, Bastad Festival (Svezia).

Suona un violino del 1687 di Francesco Ruggieri.

**SIMONE RUBINO** è nato a Chivasso nel 1993, si è diplomato nel 2010 con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore presso il Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino con Riccardo Balbinutti, perfezionandosi poi presso l'Hochschule für

Musik und Theater di Monaco di Baviera sotto la guida di Peter Sadlo. Ex borsa di studio della De Sono Associazione per la Musica e della Fondazione CRT “Master dei talenti musicali”, ha vinto numerosi primi premi e riconoscimenti internazionali, tra cui l’ARD-Musikwettbewerb di Monaco di Baviera, il Concorso Internazionale «Luigi Nono», l’Universal Marimba Competition in Belgio, il Forderpreis Deutschlandfunk nell’ambito della stagione del Musikfest di Brema, il Solistenpreis allo Schwarzwald Musik Festival 2015. È inoltre vincitore del Credit Suisse Young Artist Award 2016 grazie al quale si è presentato il 9 settembre con i Wiener Philharmoniker nell’ambito del Festival di Lucerna.

Ha debuttato come solista con l’Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino nel 2008, nel 2013 come solista alla Konzerthaus di Berlino per il festival Euro Young Music e nel 2014 nella Herkulesaal di Monaco di Baviera con la Bayerischen Rundfunk Symphonieorchester. Nel 2015 ha debuttato con la Wiener Kammerorchester al Konzerthaus di Vienna, al Prinzregententheater di Monaco di Baviera (presentando il suo progetto *The Trilogy of Exegesis*), al Festival di Schwetzingen, Schwarzwald, Musical Olympus in Russia, nel festival estivo dell’Audi a Ingolstadt con Kent Nagano, al Rheingau Musik Festival e al Musikfest Bremen.

Impegni recenti e futuri contemplano una tournée in America, Germania e Italia con il concerto per percussioni *Frozen in Time* di Avner Dorman e i debutti con la HR-Symphonieorchester di Francoforte e con la Deutsches Symphonieorchester alla Philharmonie di Berlino. Ha inciso per le case discografiche Naive ed Electromantic Music.

L'orchestra da camera **ARCHI DE SONO** si è formata nel 2004, unendo in un solo organico borsisti di talento e prime parti affermate. L'*ensemble* nasce da un progetto di formazione che non solo offre ai musicisti l'opportunità di preparare il programma di un concerto, ma anche una preziosa occasione per crescere e maturare musicalmente attraverso lo studio e il confronto reciproco. Negli ultimi anni gli Archi De Sono hanno ottenuto spesso esiti di assoluto rilievo, suscitando gli apprezzamenti di pubblico e critica, anche grazie a collaborazioni con artisti di fama internazionale quali Thomas Demenga, Alexander Lonquich e Gianluca Cascioli. Recentemente un illustre direttore d'orchestra quale Semyon Bychkov ha avuto occasione di apprezzare le qualità dell'organico; nel giugno del 2012, dopo aver ascoltato dal vivo gli Archi De Sono con la concertazione di Alessandro Moccia, ha inviato questa lettera di ringraziamento all'Associazione: «Mi avete dato una grande gioia. La vostra capacità espressiva, e la vostra unità erano davvero palpabili, al pari dell'armonioso modo con cui vi siete tutti mescolati con il magnifico Alessandro Moccia».

A partire dal novembre del 2010 l'Orchestra ha suonato ad Alba, Asti, Aosta, Genova, Ivrea, Reggio Emilia e Milano. Nel luglio del 2011, in occasione delle celebrazioni per i centocinquant'anni dell'Unità d'Italia, ha suonato a Palazzo Cisterna (Torino). Nel 2013 è stata invitata dagli Amici della Musica di Firenze e nel 2014 ha suonato presso la Sala «Sinopoli» nell'ambito della stagione dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

*Si ringrazia la ditta Scavino per la fornitura degli strumenti a percussione.*

PERCUSSIONI CONTEMPORANEE

VIOLINI PRIMI

Helena Winkelman\*

Valentina Busso

Giorgia Burdizzo

Carlotta Conrado

Alessandra Genot

Vladimir Mari

VIOLINI SECONDI

Roberto Righetti\*

Roberta Bua

Ida Di Vita

Francesco Facchini

Daniela Godio

Georgia Privitera

VIOLE

Maurizio Redegoso\*

Andrea Arcelli

Giorgia Lenzo

Margherita Pupulin

Gerardo Vitale

VIOLONCELLI

Stefano Guarino\*

Aline Privitera

Milena Punzi

Claudia Ravetto

CONTRABBASSI

Paolo Borsarelli\*

Roberto Stilo

PIANOFORTE

Andrea Stefenell\*

ARPA

Antonella De Franco\*

\* *prime parti*

# DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

## Presidente

Carlo Pavesio

## Vice Presidente

Benedetto Camerana

## Direttore Artistico

Francesca Gentile Camerana

## Soci

Carlo Acutis

Giulia Ajmone Marsan

Vittorio Avogadro di Collobiano

Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Giovanni Fagioli

Luca Ferrero Ventimiglia

Gabriella Forchino

Gianluigi Gabetti

Gabriele Galateri di Genola

Alberto Emilio Gavotti

Enrico Gentile

Francesca Gentile Camerana

Paola Giubergia

Gruppo Giovani Imprenditori

U.I. di Torino

Fabrizio Manacorda

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana

Beatrice Merz

Remo Morone

Silvia Novarese di Moransengo

Carlo Pavesio

Flavia Pesce Mattioli

Giuseppe Pichetto

Giuseppe Proto

Flavio Repetto

Malvina Tabusso Sella

Thomas Tengler

Camillo Venesio



**Amici della De Sono** Domitilla Baldeschi, Francesco Bernardelli, Alberto e Nicoletta Bolaffi, Bruno e Maria Luisa Bonino, Enrico e Mariangela Buzzi, Cristina Camerana, Marco Camerana, Niccolò Camerana, Paolo Cantarella, Annibale e Consolata Collobiano, Antonia Ferrero Ventimiglia, Lucrezia Ferrero Ventimiglia, Arnaldo Ferroni, Paolo Forlin, Daniele Frè, Leopoldo Furlotti, Cristiana Gentile Pejacsevich, Gugù Gentile Ortona, Italo e Mariella Gilardi, Mario e Gabriella Goffi, Lions Club Torino La Mole, Riccardo Malvano, Fany Maselli, Mariella Mazza Midana, Carina Morello, Tiziana Nasi, Roberta Pellegrini, Carola Pestelli, Pro Cultura Femminile, Franca Saretto, Silvia Sodi, Silvia Trabucco

262/73, Via Nizza 10126 Torino tel. 011 664 56 45 fax 011 664 32 22  
desono@desono.it www.desono.it